Schweiz. Gastroenterol. 2021 · 2:5
<https://doi.org/10.1007/s43472-021-00038-y>
 Accettato: 8. 3 2021

© Springer-Verlag GmbH Austria, ein Teil von
 Springer Nature 2021

Michael Fried
 Zurigo, Svizzera

Editoriale

Cari Colleghi!

Spero che, per quanto possibile date le circostanze, stiate trascorrendo bene questo periodo ancora dominato dalla pandemia di Coronavirus. Soprattutto, spero che voi e la vostra famiglia siate in salute.

Alla recente riunione dei redattori tenutasi su Zoom, sono state presentate le ultime cifre relative alla nostra rivista *Schweizer Gastroenterologie - Gastroentérologie suisse - Gastroenterologia svizzera* pubblicata da Springer-Verlag - e sono davvero buone! Grazie al vostro interesse il nostro giornale ha avuto una notevole impennata. Nel breve periodo che è trascorso dalla fondazione della rivista abbiamo registrato uno sviluppo positivo sia in termini di numero di lettori che in termini di interesse del settore. In qualità di editori, tutto questo ci rallegra molto e ci incoraggia a continuare a far crescere la rivista lungo il percorso che abbiamo intrapreso. In questo processo, il vostro feedback è molto importante per noi.

In questo numero ci concentriamo sui tumori gastrointestinali ereditari e su due tematiche nutrizionali, la celiachia e l'intolleranza ai FODMAP. Queste malattie nutrizionali sono di grande importanza per il medico nella pratica clinica. Nel loro articolo Jonas Zeitz e Diana Studerus evidenziano che la celiachia non è una condizione rara e ha una prevalenza di quasi l'1 %. In passato, la maggior parte dei casi di celiachia erano diagnosticati in ambito pediatrico, ma oggi la malattia viene più frequentemente diagnosticata per la prima volta in pazienti adulti. È importante che la diagnosi di celiachia sia quanto più precoce possibile, dato che l'adozione tempestiva di una dieta consente di evitare le gravi conseguenze

della malattia. Il paziente che riceve una diagnosi di celiachia dovrebbe essere subito indirizzato da un nutrizionista esperto per una consulenza approfondita sulle misure dietetiche adeguate. La consulenza nutrizionale gioca un ruolo importante anche nell'intolleranza ai FODMAP e non può essere sostituita dalle numerose app che calcolano il contenuto di FODMAP degli alimenti. La diagnosi e la terapia dell'intolleranza ai FODMAP, che è sempre associata alla sindrome dell'intestino irritabile, richiede una buona cooperazione tra il nutrizionista e il medico curante, come emerge dalla panoramica presentata nell'articolo di Henriette Heinrich. Molti pazienti seguono inutilmente una rigorosa dieta priva di glutine senza soffrire di celiachia. Si tratta di solito di un'intolleranza ai FODMAP, che può essere migliorata attraverso una riduzione adeguata dei FODMAP (compreso il glutine). È importante notare che la maggior parte di questi pazienti non necessita una dieta FODMAP fortemente limitativa. Nella maggior parte dei casi, è sufficiente ridurre solo alcuni FODMAP nell'alimentazione (ad esempio le mele o le pere) - in direzione di un cambiamento di alimentazione individualizzato.

I tumori gastrointestinali ereditari rientrano tra le neoplasie rare e rappresentano il 5 % dei carcinomi colorettali. Nel loro articolo, Karoline Horisberger e Matthias Turina hanno presentato una panoramica sulla gestione di queste complesse malattie tumorali. Nonostante la loro relativa rarità, è importante conoscere le sindromi tumorali ereditarie e non trascurarle nella pratica medica quotidiana, perché nel caso di queste neoplasie una sorveglianza precoce può prevenire lo sviluppo di carcinomi e altri

tumori. I pazienti con sindromi tumorali ereditarie dovrebbero essere monitorati e trattati da una rete formata dal medico di famiglia, gastroenterologi, genetisti umani e chirurghi viscerali specializzati. Solo in questo modo le complesse esigenze di diagnosi e terapia in questi pazienti possono essere risolte in modo soddisfacente.

Infine, Antonio Galante e Andrea De Gottardi presentano nel *Journal Club* un interessante articolo recentemente pubblicato su *Gut*. In uno studio retrospettivo su oltre 300 pazienti con cirrosi epatica, la terapia con beta-bloccanti non selettivi ha portato non solo alla già nota riduzione della pressione della vena porta epatica, ma anche a un effetto antinfiammatorio sistemico, che è stato associato a un minor rischio di scompenso e a una minore mortalità.

Augurandovi buona lettura, Vi porgo i miei più cordiali saluti collegiali,

Michael Fried
 Editor in Chief

Indirizzo per la corrispondenza

Prof. Dr. med. Michael Fried
 Zurigo, Svizzera
michael.fried@usz.ch

Conflitto di interessi M. Fried afferma che non ci sono conflitti di interessi.

Nota della casa editrice. Springer Nature rimane neutrale in riguardo alle rivendicazioni giurisdizionali nelle mappe pubblicate e nelle affiliazioni istituzionali.